

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1877

che dissi abbiamo a credere essere molto diversi dalle altre nazioni.

Se noi prendiamo i rendiconti parlamentari del 1848 del Parlamento subalpino e degli altri paesi d'Italia, ed esaminiamo gli atti parlamentari degli anni successivi, noi vediamo che allora vi era l'abitudine di esprimere con grandi parole, concetti poetici, ma che poco per volta la nostra eloquenza si è modificata, e si può dire che oggi ci siamo avvicinati a quella sobrietà di ragionamenti che dovrebbe sempre formare la base principale delle discussioni politiche.

D'altronde giova notare che, qualora si volesse soffocare o restringere le discussioni, come ci si propone, le opinioni represses troverebbero modo di farsi strada egualmente, ed avremmo in un modo o nell'altro lunghe discussioni e perdita di tempo.

Dunque, ripeto, concordando pienamente col principio della Commissione nell'adottare il metodo delle tre letture, non posso però essere con essa d'accordo, circa il modo che si propone per attuarlo.

Dovrei fare qualche altra osservazione per ciò che riguarda la discussione dei bilanci ed altre cose, ma le tralascio, perchè intendo limitarmi al punto principale della questione; e conchiudo.

Il progetto come è presentato, mi pare che non possa accettarsi; modificarlo durante la discussione è cosa difficile, dappoichè le modificazioni dovrebbero essere molto radicali; pertanto applichiamo fin d'oggi il sistema delle tre letture, parzialmente per questo progetto che vuole introdurre tale sistema.

Propongo perciò un ordine del giorno sospensivo in questi termini:

« La Camera, approvando in massima l'abolizione degli uffici e la sostituzione del metodo delle tre letture (o dibattimenti) aggiorna la discussione del progetto di regolamento al giorno 28 corrente mese. »

PRESIDENTE. Voglia avere la cortesia d'inviare al banco della Presidenza la sua proposta in iscritto.

La parola spetterebbe all'onorevole Pierantoni; ma essendo assente, ha facoltà di parlare l'onorevole Manfrin.

MANFRIN. (*Della Giunta*) Io comincio col rallegrarmi cogli oratori che mi hanno preceduto i quali, fossero iscritti *pro* o *contro*, nessuno finora vuole gli uffici come stanno, nessuno vuole l'attuale procedura.

E giacchè sono in via di rallegramenti, dirò di essere lieto altresì che la Camera si sia finalmente decisa di venire a questa discussione, che spero condurrà a qualche risultato, se non altro per il

tempo che abbiamo perduto finora. Io spero che questo risultato riescirà efficace, non soltanto nel sistema della procedura, ma anche in ciò che riguarda i principii e gli ordinamenti costituzionali.

Le questioni di procedura hanno infatti tanto interesse, non solo perchè concernono questioni disciplinari, ma perchè si addentrano nel nocciolo, nell'essenza stessa del sistema parlamentare. La prova non è difficile trovarla: si può pigliare la prima che si presenta. Noi, per esempio, abbiamo molti professori. Questi professori, con un regolamento che permettesse maggiore sollecitudine nei lavori parlamentari, potrebbero fare i deputati ed essere professori. Col regolamento che abbiamo, invece sono costretti a non fare che l'una cosa o l'altra. Le Sessioni cominciano in novembre, quando cominciano le scuole; si chiudono alla fine di giugno quando si chiudono le scuole; che cosa può fare un professore essendo deputato? Per contrario, un sistema mercè il quale fossero possibili le Sessioni brevi, darebbe luogo, a tutti coloro che si occupano di qualche cosa di speciale (come spero che sia della maggioranza di noi), di poter attendere all'una e all'altra cosa. Con tale sistema non sarebbe forse più necessaria una parte della legge, la cui discussione abbiamo cominciato ieri e che finiremo dopo di avere concluso qualche cosa intorno al regolamento.

Il difetto principale del nostro ordinamento regolamentare, è lo sciupio di tempo che si trae dietro gravissimi danni, i quali furono già lamentati e riparati da altri Parlamenti, segnatamente per ciò che concerne le troppo lunghe Sessioni.

Se alcuno volesse avere un'idea del numero delle sedute durante le Sessioni, dei Parlamenti esteri in confronto del Parlamento italiano, potrei facilmente fornire queste indicazioni le quali non sono senza porgere dei criteri istruttivi. Presa la media in un decennio, il Parlamento di Prussia tiene 81 seduta all'anno; il Parlamento inglese pure in un decennio tiene circa 78 sedute ogni anno; il Parlamento belga, sempre fatta una media ne tiene circa 77; l'austro-ungarico 63 soltanto, quantunque le Sessioni del Parlamento austro-ungarico sieno molto lunghe.

Ora vediamo l'italiano.

Non parlo degli anni nei quali si è costituito il regno d'Italia, chè allora occorre sessioni più lunghe, ma comincio dalla Sessione 1870-71, nella quale abbiamo tenuto 131 seduta; nella Sessione 1871-73, che durò due anni, ebbero 290 sedute, che equivalgono a 145 all'anno. Nel 1873-74, 142; nel 1874-75, 170, poichè la Sessione si prolungò fino all'anno successivo, e quindi quelle propriamente pertinenti all'anno parlamentare, sono 138.